



Rinnovato impegno del Jesuit Refugee Service

2019/15

**A TUTTA LA COMPAGNIA DI GESÙ
E A COLORO CHE NE CONDIVIDONO LA MISSIONE**

Cari amici nel Signore:

a novembre 2020 ricorreranno 40 anni da quando il Servo di Dio P. Pedro Arrupe fondò il Jesuit Refugee Service. Nella sua lettera del 1980, annunciando il lancio del JRS, P. Arrupe disse che la situazione dei rifugiati in tutto il mondo costituiva “una sfida alla Compagnia che noi non possiamo ignorare se desideriamo restare fedeli ai criteri di S. Ignazio per il nostro lavoro apostolico”¹. La risposta del JRS è stata una fonte di grazia per i rifugiati e per la Compagnia, e io sono felice di condividere con voi importanti cambiamenti nel JRS che continueranno e approfondiranno quella risposta negli anni a venire.

La sfida che P. Arrupe vide è diventata sempre più acuta con il trascorrere degli anni. L'ultimo anno l'agenzia per i rifugiati delle Nazioni Unite ha riferito che 68.5 milioni di persone sono state allontanate con la forza dalle loro case, il più alto numero mai registrato. 25.4 milioni di questi sono rifugiati fuggiti dalle proprie nazioni per cercare salvezza e protezione oltre i confini internazionali. Molti rifugiati provengono dagli paesi meno sviluppati al mondo, e la larga maggioranza dei rifugiati sono ospitati dalle vicine nazioni sviluppate. Sempre di più, i rifugiati si trovano in situazioni protratte di dislocazione: 13.4 milioni sono ora in situazioni di esilio che sono durate da 5 a 37 anni.

Questa realtà chiama ad una più equa condivisione nell'ospitalità e supporto dei rifugiati nel mondo. Invece, alcuni governi nelle nazioni ricche del nord del mondo hanno istituito politiche disegnate per tenere fuori i rifugiati, politiche sempre più copiate dalle stesse nazioni in via di sviluppo. Nessuno può essere inconsapevole di molti movimenti politici che aizzano il risentimento contro i rifugiati per il tornaconto elettorale. In una situazione globale dove i rifugiati hanno grande bisogno di ospitalità e generosità, essi spesso incontrano un'accresciuta marginalizzazione e anche violenza. Invece di un incremento delle opportunità di insediamento per i rifugiati, che hanno bisogno di un posto fisso dove risiedere, noi abbiamo visto una drastica riduzione degli insediamenti in tutto il mondo, quasi dimezzati rispetto agli anni precedenti.

¹ “La Compagnia di Gesù ed il problema dei rifugiati”, Lettera di Pedro Arrupe SJ ai Superiori Maggiori, 14 novembre 1980.



In questi tempi di sfide il JRS è stato vivamente ispirato nella sua missione di accompagnare, servire, e difendere (advocate) i diritti con e per i rifugiati, dalla profetica leadership di Papa Francesco, che ha chiamato la comunità internazionale ad avere una risposta condivisa per i rifugiati e migranti che può essere articolata in quattro verbi: accogliere, proteggere, promuovere e integrare. Papa Francesco ha insistito sulla necessità di una conversione fondamentale, un cambio di atteggiamento, “per oltrepassare l’indifferenza e contrastare le paure”².

Mentre il JRS è stato il punto focale della risposta coordinata della Compagnia ai rifugiati, esprimo inoltre la mia gratitudine per molto altro che è stato fatto per i rifugiati dalla più ampia famiglia gesuitica. Parrocchie, centri di ritiro, scuole, centri sociali e università sono stati luoghi di benvenuto, attenzione sociale, e ricerca per la difesa dei diritti (advocacy), spesso in collaborazione con il JRS. Molte comunità di gesuiti hanno esteso il proprio benvenuto a singoli rifugiati e famiglie. Comunità e province gesuitiche sono state inoltre generose nel loro supporto economico per il JRS e altri progetti servendo le persone dislocate con la forza.

La Compagnia è rimasta risoluta nel suo impegno a questa particolare missione di promozione della giustizia per i rifugiati. P. Peter – Hans Kolvenbach, nella sua lettera del 24 giugno 2000 promulgando la nuova Carta e Linee guida per il JRS, descrisse il mandato dato al JRS come “una grazia ed una responsabilità per tutti noi”, ed aggiunse – citando la Carta datata 19 marzo 2000 “in compagnia di Gesù Cristo e servendo la sua missione in mezzo ai rifugiati, il JRS può essere un segno effettivo dell’amore di Dio e della riconciliazione”.³

La 35^a Congregazione Generale (CG 35) nel 2008 ha riaffermato il servizio ai migranti, ai rifugiati, ai dislocati all’interno dei propri paesi, alle vittime del commercio di esseri umani, come una preferenza apostolica della Compagnia⁴. Otto anni più tardi la CG 36^a ha sollecitato la Compagnia a rispondere alla chiamata di Cristo il quale ci chiama nuovamente ad un ministero di giustizia e pace, servendo il povero e l’escluso: “Attraverso varie forme di sofferenza apparse con consistenza in alcune delle nostre Province e Regioni (c’è) la dislocazione delle persone: (rifugiati, migranti, e persone dislocate all’interno dei propri paesi) di fronte a atteggiamenti ostili verso questi dislocati, la nostra fede invita la Compagnia a promuovere ovunque una cultura più generosa dell’ospitalità”.⁵

Questo amore della Compagnia per i poveri e gli esclusi, espresso in azioni più che in parole, è stato recentemente ancor più confermato dal processo di discernimento che ha guidato la promulgazione delle Preferenze Apostoliche Universali, tra le quali c’è il nostro impegno “a prenderci cura di migranti, dislocati, rifugiati, e vittime di guerre e del commercio di esseri umani”⁶. La Compagnia ha accettato come una missione della Chiesa attraverso il Santo Padre di “continuare ad aiutare la creazione di condizioni per l’ospitalità, per accompagnare tutte queste persone nei loro processi di integrazione nella società, e di promuovere la difesa dei loro diritti”⁷.

In risposta al numero senza precedenti di persone dislocate con la forza nel mondo, il JRS ha dovuto crescere in maniere inimmaginabili nel 1980. Il JRS ora è al servizio di 640.000 persone in 53 nazioni; nel mondo 1 dislocato a forza su 100 oggi è direttamente

² Saluto di Papa Francesco ai partecipanti del forum internazionale sulla migrazione e pace, 21 febbraio 2017.

³ “Servizio per i rifugiati dei Gesuiti”, Lettera di Peter-Hans Kolvenbach SJ a tutta la Compagnia, 24 giugno 2000.

⁴ CG 35, d. 3, 39, v.

⁵ CG 36, d. 1, 25, 26.

⁶ “Preferenze Apostoliche Universali della Compagnia di Gesù, 2019 – 2029”, Lettera di Arturo Sosa SJ a tutta la Compagnia, 19 febbraio 2019.

⁷ ibid.



supportato o aiutato dal JRS. Di fronte a così gravi e urgenti necessità, il JRS deve lottare per essere più efficace nei suoi programmi e azione di promozione e difesa dei diritti (advocacy), per approfondire il suo piano strategico e una capacità di risposta agile alle situazioni nuove, e potenziare la sua abilità per essere un assistente responsabile delle sue risorse umane ed economiche.. Questo contesto richiede anche che il JRS rinforzi la sua missione ed identità come opera della Compagnia di Gesù, e di conseguenza, chiarire e rivedere alcune delle sue strutture di governo.

Attraverso un processo di discernimento strategico inizialmente approvato dal mio predecessore, P. Adolfo Nicolás, il JRS ha fatto progressi significativi nella chiamata ad essere un più effettivo segno dell'amore nutriente di Dio e della riconciliazione.

- Il JRS ha sviluppato una struttura strategica per il 2019 – 2023 stilando le quattro aree prioritarie per focalizzare il suo accompagnamento dei rifugiati per i prossimi quattro anni: la promozione della riconciliazione e coesione sociale, l'offerta di una educazione formale e informale di qualità, programmi innovativi di sussistenza che portino all'autosufficienza e alla sostenibilità e un'efficace difesa dei diritti dei rifugiati.
- Il JRS si è anche impegnato in un processo di discernimento che ha portato a proporre una ristrutturazione della sua struttura organizzativa e delle procedure operative, concentrandosi sullo sviluppo di uffici nazionali solidi e guidati dalla missione che rafforzeranno la capacità locale e incoraggeranno la sussidiarietà.
- Il JRS sta avviando una consultazione con la Compagnia più ampia e i suoi membri in uno sforzo per implementare pienamente una visione di mondo in cui i rifugiati possano ottenere protezione, avere accesso a opportunità, ed essere partecipi a pieno titolo nel settore sociale, politico ed economico in cui si trovano.
- Come parte di questa consultazione, il JRS desidera anche impegnarsi in modo fruttuoso e critico con le questioni spesso complesse del governo, e per esplorare con la Compagnia e altre persone che condividono il lavoro, le opportunità di missione e l'identità che manifestano i valori ignaziani attingendo alle ricchezze della nostra eredità spirituale.

Ho dato la mia approvazione a questi sforzi. Lodo la volontà del JRS di assumersi dei rischi e remare verso il largo in tempi difficili e impegnativi, quando sarebbe così tanto più facile attenersi ai consueti modi di procedere. Sono grato per la generosità, l'impegno e il coraggio dello staff, dei volontari e dei benefattori del JRS che hanno reso questi sforzi possibili.

Chiedo ai membri della Compagnia e a coloro che ne condividono la missione, specialmente quelli in ruoli di leadership, di partecipare all'attuazione della visione del JRS di inclusione e integrazione dei rifugiati, e impegnarsi nelle sfide del JRS per un governo rinnovato e di partecipazione nell'eredità ignaziana. Questa missione del JRS deve essere condivisa da tutte le nostre istituzioni, siano esse accademiche, educative, sociali, intellettuali, pastorali o spirituali. Essi possono tutti contribuire all'accompagnamento e servizio ai rifugiati. Desidero anche sottolineare che, come ministero della Compagnia universale, il JRS dovrebbe essere considerato dai Superiori Maggiori come un ministero sostenuto da risorse umane gesuitiche, specialmente quando un gesuita cerca di discernere una chiamata al servizio nel JRS.

L'obiettivo finale di tutti questi sforzi può essere espresso semplicemente: il desiderio di rinnovare l'identità del JRS come ministero della Compagnia, nel portare avanti la sua missione condivisa di riconciliazione e giustizia, mentre si dedica di nuovo all'accompagnamento, al servizio e alla difesa dei rifugiati nel mondo.



Sono certo che il JRS continuerà ad ispirarsi alla visione di padre Arrupe, che vide la Compagnia "chiamata a rendere un servizio umano, pedagogico e spirituale"⁸ per i rifugiati. Sono consolato dalla convinzione di P. Kolvenbach che "il nostro servizio ai rifugiati è un impegno apostolico dell'intera Compagnia ... il servizio della Compagnia ai rifugiati è una prova reale della nostra disponibilità oggi."⁹

Questo servizio ai rifugiati offre al corpo apostolico della Compagnia una opportunità profonda e privilegiata di accompagnare l'umanità sofferente: camminare con i diseredati mentre siamo alla ricerca di un futuro giusto attraverso la riconciliazione, e rendere un servizio che non solo porta guarigione nel presente, ma crea anche risorse e opportunità per la formazione umana e spirituale verso un futuro migliore.

I rifugiati sono presenti in ogni parte del mondo. La chiamata per accompagnarli e servirli è una responsabilità data a tutto il corpo della Compagnia, e deve risuonare con la Compagnia ovunque siamo presenti.

Questo servizio ai rifugiati richiede un discernimento che si sforza di essere guidato dallo Spirito, e una pianificazione apostolica che faccia un uso efficace delle risorse umane e di tutte le altre risorse disponibili. Esso ci obbliga ad approfondire la nostra vocazione come collaboratori in una missione che è possibile solo se i nostri molti sforzi sono uniti insieme. Richiede anche che miglioriamo la nostra capacità di lavorare attraverso le reti che permettono un uso migliore delle nostre risorse, rendendoci più efficaci nel rendere la situazione dei rifugiati visibile e nel promuovere azioni per migliorare la loro integrazione nelle nazioni ospitanti.¹⁰

Solo se lavoreremo insieme il mondo sarà in grado di affrontare le cause delle dislocazioni con la forza alle loro radici e porre fine a un fenomeno che produce tanta sofferenza per così tante persone di tutte le età e situazioni.

Chiediamo alla Madonna della Strada di guidare i nostri passi, mentre viaggiamo con il Popolo di Dio sulla strada che ci conduce allo stesso Gesù che ci chiama a questo servizio.

Arturo Sosa, S.I.
Superiore Generale

Roma, 24 maggio 2019
Festa di Nostra Signora della Strada.
(Originale: Inglese)

(Traduzione a cura Provincia EUM)

⁸ La Compagnia di Gesù ed il problema dei rifugiati” Lettera di Pedro Arrupe SJ ai Superiori Maggiori, 14 novembre 1980.

⁹ “Rinnovamento del Servizio per i rifugiati dei Gesuiti”, Lettera di Peter-Hans Kolvenbach SJ all’intera Compagnia, 14 febbraio 1990.

¹⁰ Cf. CG 36, d. 2, 4 -9.

